

Bosnia Erzegovina

**COSTITUITA DA DUE ENTITA' SUB STATUALI:
FEDERAZIONE DELLA BOSNIA ERZEGOVINA (FBiH)
REPUBBLICA SRPSKA (RS)**



SUPERFICE:	51.129 KMQ
POPOLAZIONE :	3.856.000
CONFINA:	LA CROAZIA , LA SERBIA, IL MONTENEGRO
LINGUA UFFICIALE:	BOSNIACO,SERBO,CROATO
RELIGIONE:	Musulmana 47%, Ortodossa 36,9% Cattolica 15%, Altri 1,1%
UNITA' MONETARIA:	Marco Convertibile (KM) , 1,96 KM = 1 Euro

LA SITUAZIONE MACROECONOMICA STRUTTURALE CONGIUNTURALE DELLA BOSNIA ERZEGOVINA

Nota introduttiva

L'eredità più pesante della guerra è stata certamente la creazione di due amministrazioni antagoniste tra loro.

La mancata affermazione o rafforzamento dello stato centrale si è risolta in un'ampia devoluzione del potere a livello locale che mantiene caratteristiche distintive in ciascun'area amministrata.

L'ampia devoluzione del potere a livello locale comporta notevoli implicazioni nel mondo degli affari. Innanzitutto crea un frazionamento del già piccolo mercato locale, meno di 3.856 milioni di abitanti, con un PIL nel 2008 di 11,25 miliardi di € ed un reddito procapite di 2.960,11 € (dati previsti della Banca Mondiale), senza contare che i potenziali investitori devono confrontarsi continuamente con

- un potere politico, legislativo e giudiziario specifico per il mercato della Federazione BiH (FBiH),
- un potere politico, legislativo e giudiziario specifico per il mercato della Repubblica Srpska (RS),
- due distinti processi di privatizzazione
- due sistemi di sicurezza sociale
- due sistemi fiscali anche se armonizzati.

In ogni caso, obiettivo strategico della politica estera bosniaca rimane l'integrazione nelle strutture europee ed euro-atlantiche.

Negli ultimi due anni sono state portate avanti riforme politiche ed economiche quali:

- la riforma del sistema doganale e del sistema fiscale con l'introduzione di un'Autorità Centrale per la Tassazione Indiretta;
- l'IVA è stata introdotta dal 1 gennaio 2006 con una aliquota unica del 17%;
- a fine 2006 va registrato l'avvenuto ingresso del Paese nel programma *Partnership for Peace* (PfP), possibile anticamera alla piena adesione nell'Alleanza Atlantica;
- la ratifica dell'Accordo di Stabilizzazione ed Associazione della Bosnia Erzegovina con l'Unione Europea, firmata il 16 giugno 2008

dette riforme consentiranno la creazione di un clima più favorevole agli investimenti stranieri ed allo sviluppo economico del paese.

Aprile 2009

PRINCIPALI INDICATORI ECONOMICI DELLA BOSNIA ERZEGOVINA

	2004	2005	2006	2007	2008
<i>PIL (in mln. di \$)</i>	10.022	10.764	12.266	14.331	17.344
<i>PIL per capita PPP (in US \$)</i>	5,897	6,378	6,973	7,555	8,218
<i>Variazione annuale del PIL reale (%)</i>	6,1	5,0	6,2	5,5	5,0
<i>Tasso di inflazione (medio %)</i>	0,4	3,7	7,4	1,6	7,3
<i>Produzione industriale (aumento in %)</i>	12,4	11,0	11,5	6,7	11,6
<i>Tasso di disoccupazione (%)</i>	43,2	44,6	44,3	39,3	40,6
<i>Tasso di cambio KM/USD</i>	1,5755	1,5728	1,5594	1,4295	1,41

Fonte: Elaborazioni ICE su dati dell'Agenzia di Statistica della BiH, Economist Intelligence Unit

Le previsioni economiche e rischio paese

I dati economici fondamentali del Paese, nonostante la crisi finanziaria ed economica mondiale ed il suo impatto sull'economia bosniaca, autorizzano un **cauto ottimismo**.

Secondo le previsioni della Banca Mondiale il **PIL del 2008** dovrebbe attestarsi a **11,25 miliardi di €** con una crescita del 6% rispetto all'anno precedente. Nello stesso periodo il **PIL procapite** ammonterebbe a **2.960,11 €**. Inoltre, viene previsto un ulteriore limitato aumento del 1,5% nel 2009. Le stime di crescita dell'economia bosniaca per il 2009 sono state tagliate del 3% a causa della crisi economica mondiale e dei suoi effetti sul mercato locale. Per tali motivi il 15 aprile le autorità bosniache hanno iniziato le trattative con FMI per ottenere un accordo sul prestito di un miliardo di Euro per sostenere la bilancia dei pagamenti.

Sulla scia dell'aumento dei costi dell'energia e dei prodotti alimentari, tuttavia, il 2008 ha fatto segnare in Bosnia-Erzegovina un incremento sensibile del fenomeno inflattivo. Secondo i dati ufficiali dell'Agenzia di statistica della Bosnia Erzegovina per il 2008, l'inflazione media annuale si è attestata al **7,4%**. L'aumento maggiore, pari al 12,1%, è stato riscontrato nel comparto dei prodotti alimentari. La stabilità monetaria appare assicurata dal finora ottimo funzionamento del *currency board* stabilito nel Paese: la valuta locale (Marco bosniaco o BAM) è ancorata all'Euro con rapporto di cambio fisso (1 € = 1,95583 BAM).

La valutazione stabilita dall'Agenzia di rating Moody's per la Bosnia Erzegovina – elevata nel settembre 2008 è uguale a quella del maggio 2006 – **"B2 with a stable outlook"**.

Inoltre, il 22 dicembre 2008, l'agenzia di Credit Rating Standard & Poor's (S&P) ha rivisto positivamente il rating a lungo termine della Bosnia Erzegovina - **"B+ with a stable outlook"**.

I settori industriali più importanti sono, in ordine: produzione di alluminio, legno e prodotti della lavorazione del legno, abbigliamento e calzature, produzione di energia elettrica.

Gli stessi settori sono quelli che contribuiscono maggiormente alle esportazioni.

La forza lavoro e' stimata in circa 1,3 milioni di unita'. La disoccupazione registrata in aprile 2008, secondo gli ultimi dati dell'Agenzia della Statistica della BiH, e' stata di 40,6%. E' da sottolineare che e' ancora diffusa l'iscrizione all'ufficio di collocamento dei lavoratori al "nero" per garantirsi la copertura sanitaria.

Il grado di integrazione complessiva del Paese nell'economia mondiale appare allo stato attuale ancora limitato, anche se sono innegabili gli sforzi che la Bosnia Erzegovina sta compiendo nei confronti dello spazio economico regionale – balcanico e del sud est europeo – e comunitario.

Commercio estero della Bosnia Erzegovina ed investimenti diretti esteri

La conclusione del Accordi di Libero Scambio con i Paesi dell'Europa sud-orientale ha favorito una significativa crescita nell'apertura ai mercati esteri della Bosnia Erzegovina, il cui interscambio aveva comunque fatto registrare un costante miglioramento già negli anni precedenti.

Secondo i dati dell'Agenzia di Statistica della BiH, nonostante il rallentamento verificatosi alla fine dell'anno a causa della crisi finanziaria mondiale, il 2008 ha confermato il trend positivo sia delle importazioni che delle esportazioni bosniache, queste ultime trainate dal settore della produzione e della lavorazione dei metalli: nel periodo I – XII del 2008 l'export ha raggiunto 3.432 milioni di € (+ 13,1 % rispetto al 2007). Per quanto riguarda le importazioni, nel 2008 hanno raggiunto la cifra di 8.323 milioni di € (+ 17,2% rispetto stesso periodo del 2007).

La ratifica da parte del Parlamento bosniaco dell'Accordo di libero scambio centro-europeo (CEFTA), nel settembre 2007, sta fungendo inoltre da ulteriore stimolo all'apertura dei mercati e dunque all'aumento dell'interscambio commerciale.

Nel periodo gennaio-dicembre 2008, sulla base dei dati forniti dall'Agenzia Nazionale di Statistiche, i primi sei Paesi partner commerciali della Bosnia sono risultati – nell'ordine – la Croazia (2.012,4 milioni di €), la Germania (1.445,5 milioni di €), la Serbia (1.364,1 milioni di €), l'Italia (1.208,4 milioni di €), la Slovenia (805,7 milioni di €) e l'Austria (522,2 milioni di €). Il "boom" della Serbia, in particolare, beneficia direttamente dall'entrata in vigore del ricordato CEFTA (+ 75,5% dell'import dalla Serbia; + 73,8 % dell'export verso la Serbia).

In particolare, nel periodo in riferimento i primi Paesi acquirenti di prodotti bosniaci sono risultati la Croazia (591,4 milioni di €), la Germania (467,0 milioni di €), la Serbia (481,6 milioni di €), l'Italia (431,1 milioni di €), la Slovenia (314,4 milioni di €), e l'Austria (212,3 milioni di €); mentre i primi fornitori della Bosnia Erzegovina sono: la Croazia (1.420,9 milioni di €), la Germania (978,4 milioni di €), la Serbia (882,4 milioni di €), l'Italia (777,3 milioni di €), la Slovenia (491,3 milioni di €) e la Cina (382,7 milioni di €).

I prodotti trainanti delle esportazioni bosniache sono stati i metalli di base (703,4 mil. di €), prodotti metallici (302,8 mil. di €), il legno e prodotti lavorati (225,7 mil. di €) e le macchine e prodotti meccanici (214,5 mil. di €); con riguardo alle importazioni, la quota maggiore va ascritta ai prodotti petroliferi (963,1 mil. di €), prodotti alimentari (927,0 mil. di €), macchine e prodotti meccanici (806,9 mil. di €), seguiti dai prodotti chimici (760,5 mil. di €) e dagli autoveicoli (658,9 mil. di €) etc.

Nel periodo maggio 1994 - 31 dicembre 2008, in Bosnia-Erzegovina risultano avere investito imprese provenienti da 85 Paesi, per un valore complessivo di 5.3 miliardi di €. I primi investitori diretti sono, secondo i dati della FIPA (Foreign Investment Promotion Agency): l'Austria (1.446 milioni di €), la Serbia (832 milioni di €), la Croazia (626 milioni di €), la Slovenia (610 milioni di €), la Svizzera (364 milioni di €) la Germania (294 milioni di €), la Russia (268 milioni di €) i Paesi Bassi (134 milioni di €) l'Italia (114 milioni di €), e Stati Uniti (99 milioni di €).

I settori più interessati dall'afflusso di capitali stranieri sono stati: il settore manifatturiero (35%), il bancario (22%), le comunicazioni (14%), il commercio (11%) altri servizi finanziari (7%), i servizi (7%) l'immobiliari (2%) ed il turismo (1%).

Dopo un trend positivo nel flusso di investimenti registrato nel 2006 e nel 2007 (con 1.628 milioni di €), nel 2008 gli investimenti esteri hanno registrato una significativa diminuzione registrando 701 milioni di € di investimenti esteri in BiH.

Scambio commerciale della BiH I – XII 2008: IN EURO (000)

Exp/Imp generale	I – XII 2007	I – XII 2008
Import tot (mln €)	7.106	8.323
Export tot (mln €)	3.035	3.432
SALDO	- 4.071	- 4.891

Import – export per paese:

IN EURO (000)

IMPORT	I – XII 2007	% del totale	I – XII 2008	% del totale	Variazione
Croazia	1.252,3	17,6%	1.420,9	17,1%	13,5%
Germania	891,2	12,5%	978,4	11,7%	9,8%
Serbia	666,4	9,4%	882,4	10,6%	32,4%
Italia	642,2	9,1%	777,3	8,6%	21,0%
Slovenia	452,3	6,4%	491,3	5,9%	8,6%

IN EURO (000)

EXPORT	I – XII 2007	% del totale	I – XII 2008	% del totale	Variazione
Croazia	557,4	18,3%	591,4	17,2%	6,1%
Germania	389,7	12,8%	467,0	13,6%	19,9%
Serbia	355,8	11,7%	481,6	14,0%	35,3%
Italia	398,3	13,1%	431,1	12,6%	8,2%
Slovenia	329,9	10,8%	314,4	9,1%	- 4,7%

Fonte: Elaborazioni ICE su dati dell'Agenzia di Statistica della BiH, Aprile 2008

Andamento dell'interscambio commerciale con l'Italia e degli investimenti diretti esteri bilaterali

L'Italia è stabilmente tra i primi partner commerciali della Bosnia-Erzegovina. Nel periodo gennaio-dicembre 2008 siamo risultati il quarto partner con 1.208,4 milioni di € di interscambio, dopo Croazia (2.012,4 milioni di €), Germania (1.445,5 milioni di €), Serbia (1.364,1 milioni di €) facendo registrare un attivo di 346,2 milioni di € (777,3 milioni € di export e 431,1 milioni € di import). Rispetto allo stesso periodo del 2007, le nostre esportazioni sono cresciute del 21% e le importazioni del 8,2%. L'Italia si trova al quarto posto sia come Paese destinatario che fornitore (il secondo comunitario dopo la Germania).

Si rileva che nel 2008 la percentuale di aumento delle esportazioni italiane e' decisamente superiore a quello della Germania (principale concorrente comunitario), che e' risultato del 9,8%. E' inoltre da rilevare che il tasso di aumento delle esportazioni italiane e' superiore al tasso medio dell'area Ue che e' risultato del 17,7%.

Le esportazioni italiane in Bosnia rappresentano piu' del 9% dell'export nell'Area dei Balcani Occidentali.

Per quanto riguarda la composizione merceologica, nell'esportazione italiana si confermano i settori dei metalli e prodotti di metallo, con un incremento del 43,5%, cuoio e prodotti in cuoio con un incremento del 3,3%, delle macchine ed apparecchi meccanici, anche se registrato una leggera contrazione del 2,2% e prodotti petroliferi con un incremento nel 2008 del 1.576,2%.

E da rilevare, anche, l'ottimo risultato del settore dei prodotti alimentari con un incremento del 17,7% e degli autoveicoli, con l'incremento del 7,6%. Per quello che concerne le importazioni italiane dalla Bosnia nel 2008, si registra la prevalenza del settore manifatturiero e dei macchinari e mezzi di trasporto che da soli rappresentano piu' dell'80% seguiti dalle materie prime diverse dal petrolio e prodotti chimici (12%).

Quanto agli investimenti italiani, essi appaiono in aumento: accanto agli ormai consolidati interessi commerciali, si registra una crescente tendenza della nostra imprenditoria ad approfondire le prospettive di delocalizzazione produttiva e di investimento nel Paese.

Nel 2008 l'Italia ha investito 11,5 milioni di euro, in gran parte nel settore produttivo.

Come detto, al 31 dicembre del 2008 il nostro Paese occupa la nona posizione, quinto tra quelli comunitari, con **114 milioni di €**

Potenzialmente interessante l'esempio del Distretto di Brčko, con il progetto avviato dall'Unione degli Industriali della Provincia di Venezia (Progetto Brčko srl) per la creazione di un Parco Industriale, ovvero di un ampio distretto di produzione e distribuzione che sarà occupato principalmente da imprese italiane. I lavori di realizzazione del Parco Industriale sono stati inaugurati lo scorso 22 settembre dall'On. Urso, Sottosegretario al Commercio Internazionale del Ministero dello Sviluppo Economico, assieme al Sindaco di Brčko, Djapo. Significativa –anche per l'effetto trainante che auspicabilmente potrà svolgere nei confronti di altri operatori – la presenza nel settore bancario bosniaco di UniCredit attraverso le controllate Zagrebačka Banka, HVB Central Profit Sarajevo e Nova Banjalučka Banka; e di Intesa SanPaolo Banka Bosna i Hercegovina, che controlla quote maggioritarie delle ex-UPI Banka e LT Gospodarska. I nostri due istituti di credito gestiscono circa il 30 % del mercato bosniaco.

In Bosnia Erzegovina si registrano oltre 70 Società italiane che hanno effettuato investimenti produttivi e/o che hanno realizzato *joint ventures* con Imprese locali. Tra le principali si ricordano la Top Sedia (mobili), la DKS Loversan (settore medico), la Corà SpA (lavorazione del legno), la Olip Italia (calzature), la LiquiGas e la Sol SpA (gas) la Metalleghe di Jajce, la Presal Extrusion di Široki Brijeg, la colorificio S. Marco a Čitluk. A queste si sono aggiunte la Golden Lady, che ha acquistato per 780mila € la fabbrica tessile Ukrina di Derventa, e la EnerNovi, *joint venture* italo-bosniaca che ha realizzando una fabbrica di “pellets” a Novi Grad con un investimento di circa 7 milioni di €.

La SACE ha inserito la Bosnia Erzegovina nella Classe B, Categoria VII, Categoria Consensus 2. Appare crescente, benché non ancora molto radicata, la tendenza presso le Società italiane a rivolgersi a SACE per l'assicurazione del credito all'esportazione.

Quanto agli strumenti di sostegno finanziario forniti dalla SIMEST, essi potrebbero risultare in particolare utili per quanto concerne la partecipazione a gare internazionali qui indette, soprattutto per progetti infrastrutturali, finanziate dal Governo locale o dalla BERS, così come per il finanziamento di studi di fattibilità collegati ad investimenti italiani all'estero.

Le relazioni economiche bilaterali appaiono quindi allo stato attuale solide ed in crescita, sostenute da ottimi rapporti sul piano politico e da un rapporto di fiducia instauratosi tra l'imprenditoria italiana e quella bosniaca.

Tabella interscambio con l'Italia

Mln €	IN EURO (000)	
	I – XII 2007	I – XII 2008
Importazioni dall'Italia	642,2	777,3
Esportazioni vs l'Italia	398,3	431,1
SALDO	- 243,9	- 346,2

Fonte: Elaborazioni ICE su dati dell'Agenzia di Statistica della BiH, Aprile 2008

Problematiche relative agli investimenti esteri nel Paese

Le difficoltà del mercato bosniaco discendono dalla complessa struttura istituzionale del Paese. Da parte degli investitori stranieri vengono lamentate le vischiosità che derivano dalla moltiplicazione dei centri decisionali, con un livello municipale, cantonale, di Entità e Centrale. Ciò comporta spesso una lunghezza dei procedimenti amministrativi, in particolare di quello che riguarda il settore delle costruzioni.

Passi avanti dovranno essere compiuti nel rafforzamento dello stato di diritto, nel potenziamento delle infrastrutture (corridoio intermodale paneuropeo Vc, sopra ricordato) e nella riduzione della spesa pubblica, al fine di attrarre maggiori investimenti dall'estero e di generare nuove opportunità di occupazione.

Da parte degli operatori italiani è stata in più di un'occasione rappresentata la difficoltà di individuare l'interlocutore adatto, stante anche l'incertezza che caratterizza il settore sotto il profilo normativo: tale stato di cose può condurre a situazioni discriminatorie o non trasparenti. Da sottolineare che il fenomeno della **corruzione** dei funzionari pubblici, sebbene ancora lamentato, appare **in netta diminuzione**.

Privatizzazioni

Nella sua prima fase, la privatizzazione non è riuscita a dar via alla ristrutturazione produttivo- programmatica delle società. A partire dal 2005, il processo di privatizzazione anziché riprendersi sembra essersi arenato. Per tale motivo nella FBiH le competenze per le privatizzazioni sono state trasferite dalle agenzie dei Cantoni alla Agenzia Federale per le Privatizzazioni per semplificare e accelerare l'attuazione.

Il sistema di privatizzazione con i *voucher* per i cittadini bosniaci, in uso sino ad ora, non ha assicurato l'afflusso di capitale fresco, l'introduzione di nuove tecnologie e i necessari *know how*. D'altra parte, le ricerche della Banca Mondiale su un campione di 100 aziende privatizzate fanno intravedere l'inversione di rotta. In queste aziende la produzione è in continua crescita, specialmente per l'esportazione e anche se la maggioranza di queste aziende opera ancora in passivo, i loro risultati sono di gran lunga migliori rispetto alle aziende ancora di proprietà statale. Dall'esempio di altri stati in transizione è emerso che gli effetti delle riforme, nelle società privatizzate, sullo stato generale dell'economia influiscono solo dopo tre anni dalla loro introduzione.

Nel caso della BiH però, l'offerta pubblica delle azioni, attraverso i fondi d'investimento, ha solo generato la trasformazione della proprietà senza effettivo rilancio della produzione, a causa della troppa dispersione e mancanza di capitale.

Per quanto riguarda la privatizzazione durante nel 2007, L'Agenzia per le Privatizzazioni della Federazione di Bosnia Erzegovina (APF) ha reso noto che nel corso del 2008 sono state privatizzate tre imprese: la fabbrica di Tabacco di Mostar (FDM), la Hepok (distilleria e produzione vinicola) ed l'Hotel Bristol. L'Agenzia inoltre ha partecipato alla costituzione di una joint-venture per la fabbrica di mobili Krivaja 84 di Zavidovici ed alla recentemente conclusa ricapitalizzazione della compagnia aerea di bandiera BH Airlines. Attraverso la piccola privatizzazione sono stati venduti 11 rami aziendali. Con le suddette privatizzazioni sono stati assicurati investimenti per un totale di 65 milioni di KM (33,23 milioni di €) e con l'assunzioni di 326 nuovi addetti.

Nel corso del 2009, a seguito dell'approvazione del Governo, l'Agenzia valuterà le offerte per la vendita di Energoinvest e Hidrogradnja, e avvierà i preparativi per la privatizzazione di BH Telecom e HT Mostar (settore telecomunicazioni). Si procederà inoltre alla nuova privatizzazione della Fabbrica di Tabacco di Mostar e di Agrokomerc di Velika Kladusa.

Entro la fine del novembre del 2008 nella RS sono state privatizzate 711 società (65% del totale) per un totale di 1.717.937.931 KM di cui 1.536.035.575 KM in contanti. Il 98% del totale sono state le privatizzazioni delle società strategiche. Tra le più importanti assumono particolare rilievo quella della Telekom Srpske e di tre società dell'industria petrolifera. Il processo della privatizzazione nella RS sta entrando nella fase finale con altre 400 società da privatizzare, di cui 28 strategiche, 87 servizi comunali, 36 del settore media, 118 in fallimento o liquidazione e 131 di altri settori.

LE OPPORTUNITÀ PER IL SISTEMA ITALIA

Attualmente, l'Italia occupa il quarto posto nella graduatoria dei partners commerciali della Bosnia dopo Croazia, Germania e Serbia.

Beni di consumo

Tradizionalmente, i settori di punta dell'export italiano in Bosnia Erzegovina, sono quelli in cui si distingue il made in Italy: cuoio e prodotti in cuoio, macchine e apparati meccanici, metalli e prodotti in metallo, prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi, prodotti alimentari, prodotti tessili ed articoli di abbigliamento.

Ultimamente, dopo anni di incertezze pare che finalmente la BiH stia iniziando ad ammodernare ed adeguare la sua capacità produttiva industriale soprattutto nel comparto agro-alimentare, delle lavorazioni meccaniche dei mobili, delle calzature e tessile.

Beni d'investimento

Visto l'andamento politico del governo, il trend crescente di investimenti esteri e l'impegno di merchant banking dei maggiori gruppi bancari presenti, tutto fa supporre che la domanda di beni d'investimento dovrebbe via via affermarsi nei prossimi due anni per poi imporsi più vigorosamente negli anni successivi. Anche se piccolo, il mercato della BiH è e sarà un mercato in crescita, ideale per le PMI italiane che potrebbero trovare conveniente investire ora per poter soddisfare poi come da locali /conosciuti la domanda crescente del mercato.

Le problematiche relative agli investimenti esteri riguardano soprattutto i ritardi di carattere strutturale, lo sviluppo della classe politica e imprenditoriale bosniaca e la difficoltà di individuare l'interlocutore adatto stante anche l'incertezza delle normative in essere.

Traffico di perfezionamento passivo

Se c'è un'area dove l'iniziativa italiana sembra aver trovato in Bosnia un terreno fertile e' sicuramente in quell'insieme di attività che va sotto il nome di traffico di perfezionamento passivo: lavorazione conto terzi, subfornitura etc.

Quattro i settori privilegiati dalle imprese italiane:

- lavorazione legno
- confezioni ed abbigliamento
- lavorazioni scarpe
- lavorazioni metalmeccaniche.

Il primo settore e' attratto dall'abbondanza di legname e foreste del paese, gli altri dall'ampia disponibilità di manodopera qualificata.

Il successo di questo tipo di operazioni e' dato dalla presenza di:

- circa 60 imprese italiane che svolgono regolarmente in Bosnia attività di traffico di perfezionamento passivo;
- di 65 imprese italiane che hanno investito in altrettante imprese bosniache che dando lavoro direttamente a 1800 dipendenti locali e indirettamente ad altri 2-3000.

L'esperienza sul campo dice che molte PMI guardano oggi con attenzione all'avvenuta stabilizzazione del paese, perché oltre a disporre di un buon potenziale di personale giovane ben istruito e di una grossa riserva di maestranze qualificate, e' un paese la cui integrazione nell'Unione Europea e' prevista nel medio termine.

Fattori questi che non sono passati inosservati. Oggi la Bosnia, soprattutto nella sua piana a sud del fiume di confine Sava, la Posavina, sta attraendo parecchie PMI italiane, austriache e tedesche che in precedenza avevano delocalizzato in Slovenia, Slovacchia, Ungheria e anche in Bulgaria e Turchia.